

9221791211



MUSEI

PREISTORICO - ETNOGRAFICO

E

KIRCHERIANO

Roma 21 agosto 1903

Chiarissimo Collega e Maestro

Mi permetto di scrivere in
 italiano per non profanare
 e guastare la vostra bella lingua con
 errori e scorrettezze. La ringrazio vivame-
 nte della recensione che si è compiaciuto
 di fare del mio lavoro sui monumenti
 di Malta per l'interessantissima rivista
 l'Anthropologie, che tiene così alta la
 bandiera della vostra scienza. Sento ^{con} ve-
 ra soddisfazione che Ella trovi accetta-
 bile la somiglianza fra la pianta delle
 grotte sepolcrali sicule e i grandiosi
 monumenti di Malta. Se molti an-
 ni vado sostenendo che con l'uso
 dei primi metalli e soprattutto del
 rame si diffuse intorno al Mediter-
 raneo l'architettura megalitica, ado-
 perando questa parola nel senso più
 largo, che queste costruzioni ebbero
 un alto sviluppo durante l'età del
 bronzo ^{prendendo caratteri locali} e che le tombe a camera

etrusche delle varie forme sono
 forse una manifestazione di
 questa grande arte. Finora l'ar-
 cheologia italiana ha rivolto
 specialmente e soprattutto l'atten-
 zione alle terremare e alle
 necropoli a cremazione collegate con
 esse, purché si attribuiscono a
 gli Ariti, uno ramo dei quali,
 i Latini, impressero anime così
 profonde nella civiltà del mondo.
 Ma alcuni elementi della civiltà
 latina ed etrusca, e non dei meno
 importanti, preesistevano in Italia
 all'invasione ariana e sono sorti
 dalla cultura che si svolse nel Me-
 diterraneo durante ~~l'era~~ l'età neo-
 litica e l'alba dell'età dei metalli
 e fra questi e' ~~da~~ d'annoverarsi l'ar-
 chitettura funebre. La parte sostan-
 ziale della civiltà latina ed etrusca
 non e' ariana, ma si deve ai rappor-
 ti e alle influenze egeo-micenee

e protoelleniche. Le antichità che
 rientrano nella classe dei monumen-
 ti megalitici, guardate sotto ~~questo~~
 questo punto di vista, hanno una
^{imprescindibile} ~~partecol~~ ^{partecolissima} nello studio
 delle origini delle nostre civiltà
 più antiche. Il merito di avere
 messo in vista e studiato per mi-
 sero con metodo ^{e con sagacia di vedere} questi monumen-
 ti spetta a Lei e quindi ella è
 il mio Maestro. E' difficile dire
 donde si diffuse questa architettura.
 Qualche anno fa pensava che il centro
 di diffusione fosse l'Asia S.-O., perchè
 alcuni di questi monumenti di età
 remotissima si scoprirono a Cipro, alle
 Cicladi e a Creta. Ma le necropoli più
 antiche dell'Asia Minore hanno carat-
 teri volti diversi. Per questi motivi
 ora inclino a ritenere ^{non} che l'architet-
 tura megalitica ^{avuto} ebbe ^{la} sua culla
 nella valle del Nilo le cui civiltà
 predinastiche comprendono tanti
 elementi simili a quelli delle nostre
 civiltà neolitiche e dell'alba dell'età

di metalli, cioè ^{affini ai nostri} aruri e stecchi
 di rame e di selce, teste di
^{di pietra} mazza forate, braccialetti di conchi-
 glia e di pietra, grandi ornamen-
 ti di figurine fittili con stacati,
^{cardine e pignoni} già ecc. Naturalmente do' questa
 ipotesi con la maggiore riserva.
 Non conosco alcun lavoro sui monumen-
 ti megalitici della Tunisia. - Le asce
 delle quali Ella mi mandò uno schizzo
 rappresentano una varietà farda delle
 accette a margini rialzati. Veggono tipi
 affini di pieno ^{trovati} nel continente italiano
 (Bull. di paleont. ital., 1900, p. 141-2, tav.
 VIII, 3 e 6), tuttavia possiamo considerare
 la forma rettangolare allungata come
 propria della Sardegna. Le asce a mar-
 gini rialzati di forme parallele alle
 sarde ^(nel continente) precedono all'asce piatte e ca-
 ratterizzano coi pugnali ad impugnatura
 metallica la più antica età del bronzo,
 corrispondente alla civiltà protosar-
 dena e quindi posteriore al principio
 del secondo millennio, come ritiene
 il Montelius. Su questa prima fase
 dell'età del bronzo del continente



MUSEI

PREISTORICO - ETNOGRAFICO

E

KIRCHERIANO

italiano ho scritto in
 un recente articolo del
Bullettino di paleont. ita-
liana, 1903, p. 53 e 55. A me pare
 molto probabile che le asce a mar-
 gini rialzati diversi ~~in~~ introdotte
 anche in Sardegna, come nel con-
 tinente ~~Europeo~~ ^{italiano} e soprattutto in
 Europa, all'inizio dell'età del
 bronzo, cioè in un periodo corri-
 spendente alla più antica età
 del bronzo italiana. Ma in Italia
 l'uso delle asce a margini rialzati
 continuò per tutta la civiltà del
 bronzo, in unione alle asce ad
 alette di tipo terramaricolo. Ma
 quest'ascia ^{a lati rilevati} (non si trova più nei
 ripostigli di transizione dall'età
 del ~~ferro~~ bronzo all'età del fer-
 ro, mentre vi si trova eccezionale

mente l'ascia ad attette di tipo
 terramaricolo. Pertanto l'ascia a
 margini rialzati introdotta nel
 continente italiano dopo l'in-
 zio del ~~primo~~^{secondo} millennio conti-
 nuò in uso fino quasi alla fine
 di questo millennio. Anche in
 Sardegna probabilmente questo
 strumento l'introdusse al prin-
 cipio dell'età del bronzo, ma
 vi durò più a lungo che nel
 continente italiano, perchè
 se ne rinvennero esemplari nei
 celebri ripostigli di Abini e
 di Torraxi Niori, i quali com-
 prendono tipi di fibule ed altri
 oggetti propri di un'età del ferro
 relativamente avanzata (Pinza,
Monumenti primitivi della Sardegna
 p. 190 e ss., Tav. XV, 21 e 23, XVI, 14 e 23).
 Aggiungerò che anche le lunghe
 lame di pugnali di questi olee

927/179/2/2

ripastigli nel continente italiano appartengono all'inizio dell'età del bronzo e vi erano da lungo tempo scomparse quando cominciava la civiltà del ferro. In Sardegna i tipi arcadici persistono più lungamente che nel continente. E ciò è spiegabile perché vi mancano molte forme più evolute dell'età del bronzo della penisola. Quando mancassero altre prove, i ripostigli ricordati stanno a provare che le statuette sono contemporanee all'uso delle alee a margini rialzati, ma non è dimostrato che ~~per~~ siano contemporanee all'introduzione di queste alee. Certamente l'architettura megalitica si sviluppò in Sardegna durante l'età del bronzo e forse l'introdusse durante l'eneolitico. Per determinare

l'età dei muragli potrebbero avere una certa importanza le due brache illustrate dal Pinza a p. 221, tav. XVIII, 16 e 18, ^{le cui forme} ~~che~~ appartengono al protomiceo delle Cicladi e di Hissarlik (Blinkenberg, nelle Mém. d. la Soc. N. d. Antiquaires du Nord, 1896, p. 31). La civiltà e l'architettura della Sardegna si svolsero sotto la diretta influenza egeo-micenea. Il Pigionini nel prossimo numero del Bullettino ne darà la prova evidente. La nostra missione cretese ha trovato a Fessòs (Creta) ^(Lingots) pezzi di rame per la fusione, identici per peso e per la forma ai sardi e con le medesime marche di fabbrica. Simili pezzi si ebbero anche da Cipro (Murray, Smith e Walters, Excavations in Cyprus, p. 15 e 17 fig. 1535). Pertanto la civiltà del bronzo della Sardegna non solo deve la sua origine agli etruschi e ai fatti dalle culture orientali come avvenne nel continente italiano, ma a differenza di questo, si sviluppò al pari di ciò che avvenne in Sicilia, sotto la diretta influenza egeo-micenea. - Se ella vuole, posso pregare il Pigionini di prestarle le splendide fotografie dei ^{Lingots} ~~pezzi~~ sardi e cretesi. Nella mia biblioteca privata non ho alcuno dei suoi lavori. Avrei di gran cuore quelli che vorrà mandarmi e per il loro valore e come ricordo di lei e attestato della sua stima. Il Pigionini m'incarica di salutarla cordialmente e di dirle che le sono stati spediti i fascicoli del Bullettino da lei domandati.

così simili della più alta civiltà cretese